

OGGI
12,00 Rai sport notizie Raitre
12,55 Sport 7 La7
13,00 Studio sport Italia 1
18,20 Sporters Raidue
20,00 Rai sport tre Raitre

20,20 Sport 7 La7
20,30 Calcio, Coppa Italia: Brindisi-Bologna Raisat
23,30 Auto, Rally di Sanremo Eurosport
0,50 Studio sport Italia 1
1,50 Bille e birilli Raidue

Cassino laurea il «dottor Zoff»

ROMA. A Dino Zoff (foto) sarà conferita oggi alle 11 nell'Aula Paucis dell'Università di Cassino la laurea honoris causa in Scienze motorie. Il portiere della Nazionale campione del mondo nel 1982, ex allenatore di Juve e Lazio ed ex ct terra la sua laurea dottorale sul tema «L'etica nello sport». La cerimonia sarà introdotta dal professor Paolo Vigo, rettore dell'Università di Cassino, e chiusa dal presidente del Coni, Gianni Petrucci.

CHAMPIONS LEAGUE: DOPO GLI SQUILLI DI JUVE E INTER, UN PAREGGIO COMUNQUE PREZIOSO PER I ROSSONERI IN SPAGNA CONTRO IL CELTA VIGO

**Il derby frena il Milan
Rivaldo fa la comparsa**

Anceletti pensa ai nerazzurri e non rischia: all'inizio rinuncia a Inzaghi poi lo mette in campo insieme col brasiliano «recuperato» dopo l'addio durato poche ore. Finale al risparmio, Brocchi sostituisce Shevchenko

Giancarlo Laurenzi
inviato a VIGO

Da come ha giocato e dall'aria impiegata con cui se n'è andato dal campo, il Milan ottiene quello che cercava. Un punto contro il Celta senza soffrire e senza ferire. Soprattutto: senza spendere. Anceletti aveva garantito: il derby di domenica non condizionerà le menti, la Champions viene prima di tutto. Invece la squadra s'è mossa col freno a mano tirato e anche i cambi (Sheva dentro e poi fuori), Inzaghi risparmiato per un'ora) hanno viaggiato su quei binari. Il tecnico temeva lo stadio, ricordando quanto gli capitò con la Juve, e ha chiesto ai suoi playmaker di conservare palla ed evitare sventagliate. Fochi tiri, in compenso, di qua e di là. Del Milan non si ricorda un'occasione degna: il Celta ha buttato un paio di mozzarelle verso Dida nel primo tempo, mentre nel secondo, quando ha avuto la chance più ghiotta, s'è materializzato Nesta a svegliare Mostovoi, pronto a sognare. Mezz'ora pure per Rivaldo ed è stata la conferma che la serata è trascorsa tranquilla.

Anceletti non s'è fidato: una sola punta e, dietro, la banda dei piedi buoni. Troppi per il Celta, che ramazze, considerando l'assenza dell'aspirapolvere Gattuso: oltre a Rui Costa, Kaka e Pirlo, anche Serginho (sponta di Sheva) e Cafu, che il tecnico continua a considerare terzino anche nelle partite serie come quella di Champions. Il Celta ha scelto la strada amica: difesa alta (a 3, che nel 2° tempo dell'ultima partita di

PRIMA DEL MATCH GALIZIANI IN RIVOLTA

Il tecnico: domenica altra musica

VIGO. A Carlo Ancelotti va bene soltanto il risultato. «Non abbiamo giocato bene. E' stata una cattiva serata. Meno male che la difesa ha chiuso sempre bene». Preoccupazione in vista del derby di domenica? «Di una cosa sono convinto - risponde il tecnico rossonero - faremo senz'altro meglio. Con il Celta abbiamo fatto poca pressione a centrocampo e non siamo stati abbastanza veloci nell'impostare. Di solito i nostri avversari attaccano lasciando ampi spazi al contropiede. Volevamo sfruttare questa loro caratteristica, ma contro di noi hanno cambiato atteggiamento. I giocatori del Vigo avevano trascorso la notte precedente la partita nelle proprie case (abbandonando il ritiro) in segno di protesta nei confronti della società che non ha ancora pagato i premi relativi alle ultime stagioni (ma la dirigenza ha garantito di saldare ogni debito nelle prossime settimane, appena sarà firmato il nuovo contratto televisivo). In aggiunta, i calciatori non hanno trovato l'accordo neppure per l'attuale Champions. Ma la forma di protesta si è fermata prima della sfida, smettendo di minacciare sulla possibilità che lo sciopero si protrasse anche nell'esordio casalingo di Coppa».

campionato contro il Villareal nel quale rimontò da 0-2 a 3-2), possesso palla e fiondate, che l'erba fradicia rendeva simili a saette e per questo più imprevedibili. L'iniziale rinuncia a Milosevic, unico sperone di peso, ha però svilito l'accorchiamento studiato per indispettare Nesta e Maldini. Con Lopez unico riferimento più Mostovoi e Jesuli incursori aggiunti, il Celta è sembrato un canotto contro gli scogli. Rimbaltando all'indietro per un'ora, ha tranquillizzato il Milan che restava il campo senza trovare tapiroulant in cui far scorrere gli esterni. Rui Costa godeva di liber-

tà fino alla trequarti, ma girava il collo con la rapidità di un dromedario e appena alzava lo sguardo trovava porte chiuse e Giovanel-la, un brasiliano biondo, a sbacchiargli gli scarpini. Shevchenko è stato costretto ad agitarsi sulla linea del fuorigioco, aspettando che la difesa avversaria perdesse la sincronia per approfittarne. La difesa del Celta, invece, perdeva solo un pedone, ché sul finire del primo tempo Contreras s'infurtunava lasciando il ruolo a Sergio. Quel ruolo di fuorigioco, approfittando e cucito sulle misure di Inzaghi, si sa, ma Superpippo entrava solo a ripresa iniziata, mostrando



Scontro tra brasiliani a centrocampo: Ricardo Kaka e Everton Giovanella si contendono il pallone di testa

vivacità fuori luogo in una serata così. Sheva finiva 3 volte in fuorigioco in 40', lamentandosi con Serginho e Kaka che appiattivano ogni giocata, rendendo più elettricanti i recuperi nemici (Ancelotti avrebbe individuato proprio loro come pedoni da togliere nell'ultima mezz'ora per inserire Inzaghi e Rivaldo). Il 1° tempo è così trascorso alternando sbalzi a popocora e i ritmi dettati da Pirlo hanno contribuito a conciliare il sonno: si è rimasti svegli solo per seguire le generose avanzate del terzino mancino Juanfran, su cui Cafu ha arrancato fino all'annunziazione.

Aspettando Milosevic (entrato al 15' al posto di Lopez, simile per effervescenza e incombienza all'omonimo della Lazio), Mostovoi aveva poche occasioni per non finire nella gabbia di Nesta. Due in tutto: al 45' saltava il rivaldo e il dribbling riuscito sorprendentemente con lo stacco sul tiro del russo, solo a 10 metri da Dida. Dopo un'ora di partita, il Celta ha capito che il mostro non era così brutto come l'avevano descritto e ha avanzato le truppe, immaginando l'impresa. Cafu ha

continuato ad arrancare in un ruolo non suo e la mancanza di ripartenze credibili ha consentito agli spagnoli di riproporsi sterili ma insistenti, forti dell'ingresso (tardivo) della boa Milosevic. Anche Costacurta, geniale dell'out mancino, ha cominciato a secacciare delle punture di Angel e il Celta ha ottenuto definitivamente lo scopo: allargare il campo, alzando la velocità di crociera. Il tentativo di sfruttare la morbidezza degli avamposti rossonero sulla fascia è però fallito e Ancelotti ha sigillato gli oblii rimpiangendo Sheva con Brocchi. E nessuno si è più mosso.

CELTA VIGO (4-3-2-1)

Pinto 6;	Velasco 6,5;	Contreras 6 (48' pt Sergio 6);	Caceres 6,5;	Angel 6;	Vagner 6;	Giovanel-la 6;	Juanfran 5,5;	Jesuli 6 (39' st Jandro sv);	Mostovoi 6;	G. Lopez 6 (13' st Milosevic 6).
----------	--------------	--------------------------------	--------------	----------	-----------	----------------	---------------	------------------------------	-------------	----------------------------------

MILAN (4-3-2-1)

Dida 6;	Cafu 5,5;	Nesta 6;	Maldini 6;	Costacurta 5,5;	Kaka 5,5 (18' st Rivaldo 5);	Pirlo 5,5;	Ambrosini 5,5;	Rui Costa 5,5;	Serginho 5 (16' st Inzaghi 6);	Shevchenko 5,5 (28' st Brocchi sv).
---------	-----------	----------	------------	-----------------	------------------------------	------------	----------------	----------------	--------------------------------	-------------------------------------

All.: Camerero 6. Arbitro: Riley 6. Ammoniti: Cafu, Ambrosini, Maldini, Vagner, Pirlo. Spettatori: 25 mila.

LA PATTUGLIA DEI CAMPIONI IRRINUNCIABILI

Marco Ansaldo

Si vince in undici. Mica sempre. L'esempio di Nedved e di Vieri nella Champions League dimostra come il trionfo delle tattiche non abbia cancellato la necessità di avere uomini decisivi. Vieri è un prototipo. L'Inter ha vinto senza il suo centravanti a Londra contro l'Arsenal e si è gridato alla fine di una dativatura: Bobone! Una ristabilita presentandosi a mezz'ora alla fine della partita con la Diano Kiew che gli interessi non sapevano come schiodare, è saltato più alto di un avversario e ha trasformato in gol un pallone come tanti altri, inutili finché non c'era lui.

Sono due anni che l'Inter si regge su Vieri e non su Cuper. Può succedere una tantum che azzecchi la palla, ma è un fatto che a quella mannaia sono indispensabili perché risolvono le situazioni di gioco disperate, cioè la maggioranza. Perché come dice Moratti, «a Vieri si perdono molto, quasi tutto». Addirittura di autoconvocarsi per una partita senza avvertire il povero Cuper.

Anche Nedved ha salvato la Juve da una prestazione mediocre: due suoi tiri e due gol, un suo passaggio e un quasi gol di Trezeguet. Nello stadio dell'Apollon prestato all'Olympiakos, non c'è stato altro che il ceco, a parte la traversa colpita da Miccoli. E meno male che Nedved non è ancora il fenomeno dell'anno scorso. Insomma il calcio si restituiva ai fuoriclasse, gommoni di salvataggio per le squadre in difficoltà. Con Del Piero la Juve era in testa al campionato, nel '98, quando si infurtunò a Udine. Senza di lui cominciò il crollo verticale: il divorzio da Lippi a metà stagione (il primo dai tempi di Carmignolo, lo sfascio in classifica, l'interrotto come unica chiave per rimanere nelle Coppe).

Del Piero, Vieri, Totti sono uomini decisivi. Una squadra fatica a farne a meno se non ne possiede un altro. La Juve ha Nedved e l'anno scorso, come adesso, rattratto con i gol e il gioco i buchi dell'assenza di Del Piero. Roma e Milan non hanno le stesse necessità. Per i rossoneri il vero colpo basso sarebbe un lungo infortunio a Nesta; nel cuore della difesa non c'è chi lo possa sostituire, lui più di Shevchenko e Inzaghi diventa l'elemento imprescindibile nel Milan. Lo ha voluto la filosofia di Galliani: guardare al calcio spettacolo senza coprire le spalle. Laurens e Rocqu junior frequentano gli incubi di Ancelotti. Quanto alla Lazio non si è ancora capito chi ne sia l'uomo irrinunciabile. Proviatori: Peruzzi, Stam, Stankovic, Troppi.

DOPO LA DOPPIETTA DI ATENE IL BIANCONERO SCHERZA SUL PALLONE D'ORO: «NON CI CREDO, MA E' DA TANTO CHE NON VEDO PARIGI»

Nedved, l'eroe biondo non tradisce mai

«Ho giocato pensando a mio padre appena operato»

personaggio
Fabio Vergnano

TORINO

PAVEL Nedved è un campione straordinario. Non è più una novità, tuttavia ogni volta ci si stupisce della sua grandezza. Se adesso la Juventus può guardare con giustificato ottimismo al superamento del primo turno di Champions League, il merito è di questo giocatore che ha il dono di saper fare la cosa giusta nel momento giusto. Per esempio due gol che valgono oro come quelli segnati martedì sera all'Olympiakos. Non è stata una partita indimenticabile la sua, ma come un polista che non sbaglia il put decisivo, Pavel non ha fallito le due occasioni che la partita gli ha recapitato. E alla fine ci si è dimenticati dei lunghi momenti di latitanza dalla sfida che hanno confermato una condizione ancora da perfezionare.

Non gli mancano le attenuanti, perché non è stato facile trovare la concentrazione, perfino la voglia di giocare. Infatti, martedì mattina Vaclav Nedved, padre del campione juventino, è stato sottoposto a un intervento chirurgico a Fraga. Racconta il centrocampista ceco: «Sapevo che era entrato in sala operatoria, ma al momento di andare in campo nessuno mi aveva ancora detto se l'operazione era riuscita felicemente. L'ho saputo a fine partita da mia moglie Ivana che mi ha

LO IMPONE LA FIGC IN QUANTO AL SAADI E' TESSERATO PER IL PERUGIA

Gheddafi si è dimesso da consigliere della Juve

TORINO. Al Saadi Gheddafi non fa più parte del consiglio di amministrazione della Juventus. Il figlio del leader libico ha comunicato le sue dimissioni con effetto immediato. La decisione è stata presa in quanto il regolamento della Figc non prevede che si possa essere contemporaneamente consigliere di una società e tesserato come giocatore per un altro club. Gheddafi junior, infatti, da questa stagione è stato ingaggiato dal Perugia. Le dimissioni non cambiano, invece, l'impegno di Gheddafi come agonista del club bianconero di cui detiene attraverso la finanziaria Bilica Lufico il 7,5%.

Intanto Lippi prepara la partita di domenica al Delle Alpi contro il Bologna. L'allenatore ha intenzione di cambiare qualcosa rispetto ad Atene. In difesa resterà in panchina uno fu Thauram e Mostovoi, probabilmente l'ungarino che potrebbe essere sostituito da Iuliano. Novità anche a

centrocampo dove troverà spazio Camoranesi che dopo di Appiah, in Champions l'argentino è andato in tribuna secondo la società «perché non è in forma come è stato a David». In realtà c'è un rapporto da ricucire come nel caso dell'olandese, Camoranesi ha inteso Moggi arrivando in ritardo al centro di luglio e lunedì sera durante l'ultimo allenamento è stato ripreso da Lippi per il suo scarso impegno. Ma domenica potrebbero utilizzarlo proprio per dimostrare che un caso non esiste.

Infine soltanto panchina anche per Miccoli. Il piccolo attaccante non ha ancora un'autonomia tale da poter scendere in campo dall'inizio. Quindi conferme per Di Vaio, Ieri Miccoli ha spiegato: «Per ora mi sento attaccante, ma mi piacerebbe giocare alla volta. In ogni caso posso coesistere con Del Piero perché abbiamo caratteristiche diverse». [V. r.]



Ritratto di famiglia: Pavel Nedved con i figli Pavel junior e Ivana

sempre al polo destro: «Vedi? Questo è un portafortuna turco, ci sono tanti piccoli occhi che servono per scacciare gli spiriti maligni. Grazie a questi occhi lo vedo tutto, anche molto lontano. Arrivo fino alla redazione di un settimanale di Parigi, Orvero France Football il periodo che fra un paio di mesi assegnerà il Pallone d'oro».

Nedved è fra i candidati, forse il numero uno. Dopo i due gol dell'altra sera, probabilmente avrà convinto altri giurati. L'investitura a miglior giocatore europeo è molto vicina, anche se il ceco non pare affatto intriggato dalla possibilità di ricevere un premio che lo porrebbe fra i

grandi di sempre: «Sarebbe bello, ma non cambierei molto per me. Fra l'altro ormai non giocherei più partite che contano, neppure con la Nazionale visto che siamo già qualificati per gli Europei». La sua filosofia di vita è questa: «Se non lo vinco io lo vincerà un altro. Un'indifferenza soltanto apparente visto che poi ammette: «A pensarci bene è tanto che non visito Parigi. Ci andrei volentieri».

Alla Juve ha trasmesso dosi industriali della sua voglia di non firmare mai la resa. Una squadra, quella bianconera, che spesso si salva grazie al carattere se non riesce a imporsi con il gioco. Vedi Atene. Vedi Nedved.